

Università e città. Un'agenda per il nuovo secolo

Sessione 1: Contesto urbano e patrimonio culturale

Gianmaria Palmieri

Rettore Università degli Studi del Molise

L'orizzonte dell'Università è il mondo: formazione e ricerca sono guidate dal carattere universale del nostro lavoro e i nostri laureati dovranno sapersi muovere ed operare alla scala globale. Tuttavia ogni Università è sempre collocata in un contesto urbano e territoriale di cui tenere conto, come ambito al cui benessere contribuire e come laboratorio nel quale sperimentare analisi, letture, interpretazioni, modelli. L'ipotesi di questo contributo è che esista un valore universale del locale, del territorio oggetto e soggetto del sapere, ambito di convergenza di saperi esperti e contestuali, scientifici e umanistici, di discipline diverse, infine di incontro tra cultura e politica. Più si riesce ad essere presenti nella dimensione globale e più l'ancoraggio al locale (ben distinto dal localismo) e l'attenzione per i temi territoriali diventano elementi di forza, non di chiusura, ma di apertura. Più si riesce a sperimentare localmente, più si viene riconosciuti globalmente.

Questa dunque è la riflessione che si propone: rafforzare il posizionamento nazionale e internazionale dell'Università, della qualità della ricerca e della didattica, passando anche per una ridefinizione del rapporto università/territorio e un riconoscimento, in termini normativi e di risorse, del valore della presenza universitaria nei diversi contesti regionali.

Il territorio dell'Università può essere una grande città, un sistema metropolitano, o una intera regione (tutti e tre intesi comunque come sistemi territoriali e sociali). Per l'Università da cui provengo, ad esempio, il contesto urbano è un contesto regionale: il Molise, una piccola regione dell'Italia del sud-est, un'area mediterranea, ponte tra occidente ed oriente, una cerniera tra nord e sud. Le "terre dell'oblio", come in certi momenti della storia sono state chiamate, e come purtroppo si è sostanzialmente continuato a praticare anche nell'Italia contemporanea. Una terra dove lo sviluppo è arrivato poco e a balzi, con un'identità debole, di difficile definizione; un'area soggetta a spopolamento e svuotamento e che, proprio per questo, apre le porte a nuovi percorsi di conoscenza e ad ruolo dell'Università come punto di riferimento per reagire a processi di marginalizzazione e alimentare fenomeni di rinascita territoriale.

Il modello insediativo e organizzativo di un Ateneo, nell'articolazione delle sedi come nei processi di governance, deve quindi assumere tratti di specificità anche in relazione alle vocazioni territoriali. Le sedi, superando la funzione di semplici strutture di decentramento universitario, devono essere intese come elementi di attrattività e ambiti di sperimentazione e di innovazione, in relazione costante con il tessuto sociale, istituzionale e produttivo. La visione di una università locale come sistema consente di evitare il costituirsi di recinti e di diffondere maggiormente nella società l'idea di una Università accessibile, visibile, trasparente, ma soprattutto utile. Permette altresì di instaurare relazioni istituzionali a rete e non polarizzate, il che aiuta a governare i processi di conflitto/integrazione tra istanze del territorio e mondo universitario. Il modello organizzativo si deve riflettere anche sui contenuti. Dobbiamo quindi assumere la questione delle aree interne, del paesaggio e del patrimonio culturale (in una visione che va dall'art. 9 della Costituzione, alla Convenzione europea del paesaggio e al Codice dei BBCC e del paesaggio) come un asse di lavoro. Pensiamo che sia un tema che riguardi diversi contesti regionali italiani, che vedono nella "propria"

università la fucina del loro futuro: nella fase di crisi strutturale del modello economico, è necessario tornare ad occuparci dello scheletro della penisola; non più soltanto in un'ottica di resistenza alla marginalizzazione, ma nella prospettiva di una rinascita; andare alla ricerca di buone pratiche che indichino che qualcosa di nuovo e di migliore è possibile, magari con la possibilità di ricavare indicazioni paradigmatiche anche per il ri-orientamento dei modelli economici e dell'organizzazione sociale e territoriale a livello più generale. L'Università è, sia in relazione alle funzioni didattiche e di ricerca che a quella ineludibile cosiddetta di "terza missione", un ambito privilegiato per costruire scenari partendo dalle vocazioni territoriali, dalle risorse e dalla sostenibilità del loro uso. Il che si traduce immediatamente nella necessità di incidere sulla formazione del capitale umano e del capitale sociale. Formazione, fiducia e innovazione sono gli elementi attraverso i quali noi possiamo contribuire e rendere più solido il sistema economico e sociale del Paese, contrastando gli strutturali divari regionali. La capacità di innovare i prodotti, i processi produttivi o gli assetti organizzativi e gestionali rappresenta un importante stimolo per un sistema economico. L'attività innovativa può essere favorita dalla presenza dell'Università, oltre che dalle infrastrutture ICT e dalla disponibilità di strumenti finanziari. Nella relazione si faranno esempi di rapporti virtuosi università-territorio che interessano diversi ambiti, cercando di riflettere anche sui pregi di una dimensione a misura d'uomo e d'ambiente, cioè su un connotato legato alla strategicità delle piccole e medie università per il sistema-Paese, e sulla necessità, a partire da questo riconoscimento, di un aggiornamento dei meccanismi di allocazione delle risorse finanziarie.

In una visione sistemica e non puntuale, un ulteriore aspetto è quello legato alla sperimentazione di forme di collaborazione-integrazione tra atenei, improntate più alla collaborazione che alla competizione, per ambiti macro-regionali (il sud-est, il centro, il nord-est, le isole...) non caratterizzati da grandi poli metropolitani. Collaborare invece di competere dovrebbe essere un criterio di valore anche più generale per governare il sistema universitario nazionale. Il rapporto con il territorio, in particolare per quanto riguarda il patrimonio culturale (*l'heritage*), si colloca inevitabilmente su una filiera, che è quella della conoscenza-tutela-valorizzazione. In questa filiera giocano un ruolo fondamentale la consapevolezza delle risorse locali, l'integrazione dei livelli istituzionali, sia in senso verticale che orizzontale, e soprattutto l'integrazione dell'offerta di un territorio. In questa filiera conoscenza-tutela-valorizzazione il ruolo dell'Università può essere fondamentale. L'Università deve stare dentro questo processo, identificandolo, alimentandolo e traendovi spunti utili per la ricerca e la didattica. Non tanto una Università al servizio del territorio, ma piuttosto una relazione reciproca che rafforzi entrambi e che possa qualificare ogni Ateneo nell'ambito del sistema universitario nazionale e nel panorama internazionale della ricerca. Ne deriva anche un contributo al recupero del legame tra cultura e politica, tra lavoro accademico e formazione delle classi dirigenti, a partire dalla messa a punto di indicazioni metodologiche per il governo del territorio. Della città e del territorio, che nella nostra visione sono una cosa unica.

Ma per assumere più decisamente una linea del genere occorrono anche risorse finanziarie e sostegno politico, occorre che il sistema universitario riesca a sottrarsi alle politiche di stampo marcatamente dirigista che da diversi anni ormai stanno venendo avanti. Ma bisognerebbe anche riflettere meglio a livello nazionale sui rischi che il sistema diventi sempre più elefantiaco, macchinoso, burocratico, costoso e probabilmente inefficiente, finendo in nome della qualità per abbassare la qualità dell'Università italiana, deprimendo le sue differenziazioni, la sua ricchezza, soprattutto l'autonomia dei singoli atenei. Non bisogna dire agli Atenei cosa debbono fare, ma andare a vedere cosa fanno effettivamente, riconoscendo valore alla differenziazione piuttosto che alla standardizzazione del sistema. Sta soprattutto qui, nel valore dell'autonomia degli Atenei in un

contesto articolato come quello italiano, la forza del rapporto cruciale tra Università e territorio/città.